



LAUDATO SI'

NELLA VITA E NELLA MISSIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA

Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

(LS 217)

FIAC FORUM INTERNAZIONALE
AZIONE CATTOLICA

LAUDATO SI'

NELLA VITA E NELLA MISSIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA



UN CONTRIBUTO PERCHÉ LE AC ASSUMANO CON
DECISIONE L'ENCICLICA LAUDATO SI'

INDICE

- 3 / ➔ PRESENTAZIONE
- 4 / ➔ 1. A LIVELLO PERSONALE
- 13 / ➔ 2. A LIVELLO DI AC
- 19 / ➔ 3. CHIESA IN USCITA: IMPEGNO PERSONALE
E COMUNITARIO NEL MONDO
- 24 / ➔ 4. DIALOGO PER UN'ECOLOGIA INTEGRALE
- 28 / ➔ PREGHIERE
- 30 / ➔ GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA
CURA DEL CREATO



HANNO COLLABORATO ALL'ELABORAZIONE DI QUESTA PUBBLICAZIONE

*Higinio Junquera Cimadevilla
Emilio Inzaurraga*

*Lorena Echague
Maria Grazia Tibaldi
Carlos Vigil
Michele Tridente
Lucio Turra
Rafael Corso
P. Manolo Manuel Verdú Moreno
Daniel O. Vergagni*



FIAC – Forum Internazionale Azione Cattolica

Via della Conciliazione, 1 00193 Roma – Italia

Tel. 0039 06 661321/ 66132344 – fax 0039 06 6868755/66132360

www.catholicactionforum.org - info@catholicactionforum.org

Roma, 9 aprile 2017 – Domenica delle Palme

1° SETTEMBRE

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

Le AC del mondo riunite nel Forum Internazionale di AC invitano alla preghiera il 1° settembre in occasione della **Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato**.

La giornata intende sottolineare la “personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato con una preghiera di ringraziamento a Dio per l’opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, ...invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo”.

Raccomandiamo

- + La preghiera personale il 1° settembre partecipando alla Santa Messa, con la preghiera delle lodi e dei vesperi, recitando il Santo Rosario, con un tempo per il silenzio e l’adorazione.
- + La partecipazione, dove sia possibile, alla preghiera comunitaria in famiglia, in parrocchia, nel gruppo di AC, ...
- + La preghiera per la cura del creato durante le iniziative promosse dall’AC in settembre.
- + L’organizzazione di un momento comunitario, anche in altra data, per coinvolgere la comunità cristiana, gruppi di AC e di altre associazioni e movimenti, in particolare i giovani, invitando cristiani ortodossi o di altre confessioni cristiane.
- + L’impegno a livello nazionale, diocesano offrendo la piena disponibilità dell’AC a collaborare con la Commissione Giustizia e pace, con le Consulte dell’Apostolato dei laici, della famiglia, di Pastorale giovanile per “attuare opportune iniziative di promozione e di animazione, affinché questa celebrazione annuale sia un momento forte di preghiera, riflessione, conversione e assunzione di stili di vita coerenti”.

In ogni momento di preghiera personale e comunitaria invitiamo a recitare la **Preghiera cristiana con il creato** che troviamo nell’Enciclica *Laudato si’* al numero 246, con il bellissimo canto di San Francesco **(LS 87)**.

Il 24 maggio 2015 Papa Francesco ha reso pubblica l’enciclica “*Laudato si’*”. Sulla cura della casa comune”, nella quale offre un quadro della situazione attuale del nostro pianeta sulle questioni ambientali e sullo sviluppo umano integrale, una valutazione di questa realtà e una serie di proposte a partire dalla fede che ci invitano a prendere coscienza delle nostre responsabilità con noi stessi, con il prossimo, con la creazione e con il Creatore.

Come Azione Cattolica vogliamo metterci nuovamente al servizio della missione della Chiesa, accogliendo questa enciclica del Papa perché, con umiltà, generosità, ampi orizzonti e stile missionario, possiamo essere capaci, tanto a livello personale quanto a livello comunitario di dare testimonianza di Gesù Cristo nelle situazioni in cui la creazione soffre a causa delle azioni dell’umanità.

Il pianeta, così come le persone fragili e gli esclusi di questo mondo, non dovrebbe essere un problema “momentaneo” o passeggero. È per questo che la pubblicazione di questo testo ha come obiettivo quello di concretizzare la *Laudato si’* nella vita e nella missione dell’AC. Non è una sintesi o un riassunto dell’enciclica; non è questa l’intenzione. È sempre necessario leggere, approfondire, riflettere e pregare partendo dall’enciclica che Papa Francesco ci ha donato.

In definitiva, è una proposta per aiutare tutte le AC del mondo a far propria con decisione la *Laudato si’*. Una guida alla lettura e un invito permanente all’impegno cristiano. Per far questo abbiamo scelto alcuni degli aspetti principali che il Papa ci trasmette in *Laudato si’*, affinché ciascuno di noi, in tutte le circostanze e nei vari contesti e luoghi in cui viviamo, possa dar vita all’enciclica con il nostro impegno cristiano.

Il testo ha una struttura che va dalla dimensione più personale a quella più comunitaria con la Chiesa con la società. È quindi suddiviso in quattro grandi parti:

1. **A livello personale**
2. **A livello di AC**
3. **Chiesa in uscita: impegno personale e comunitario nel mondo**
4. **Dialogo per un’ecologia integrale**

In questo modo, le persone ed i gruppi che approfondiscono la *Laudato si’* possono avviare, con questo materiale, un processo progressivo, partendo dalla realtà più vicina e personale, per poi allargare l’orizzonte in maniera graduale verso gli altri contesti, nei quali la dimensione associativa dell’Azione Cattolica, di tutta la Chiesa e di tutta la società può essere di grande aiuto per la missione dei laici nel mondo.

L'Azione Cattolica, nel corso della sua lunga storia, è stata capace di collaborare alla missione della Chiesa come associazione tipicamente laicale. Ed è anche stata capace di coltivare nel suo grembo figure di grandi laici e laiche di fede profonda, con un impegno riconosciuto e una presenza pubblica di incalcolabile valore.

Questi testimoni, tra i quali molti hanno raggiunto la santità, non nascono in maniera spontanea, non sono frutto del caso. La metodologia dell'Azione Cattolica (Vedere – Giudicare – Agire) è un elemento che ci aiuta ad assumere la nostra missione e a proporre una formazione integrale. "Guardiamo – giudichiamo - agiamo" non dall'esterno, come analisti o spettatori. Siamo uomini e donne immersi nel mondo, corresponsabili della realtà che ci circonda e impegnati nella sua trasformazione secondo il disegno di Dio.

Per questo la dimensione personale è la chiave di tutto il percorso che l'Azione Cattolica propone ai laici, ed è importante che quotidianamente ogni persona si ponga, in modo profondo e sincero, queste domande: Signore, cosa vuoi da me in questo momento? Cosa aspetti che io faccia in questa situazione concreta?

Dunque, con l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco ciascuno di noi deve porsi seriamente le stesse domande di fronte all'urgente e preoccupante questione

della cura della casa comune e della nostra responsabilità e missione su tutto ciò che Dio ha creato.

Papa Francesco segnala aspetti molto importanti sulla dimensione personale in relazione all'ambiente, che dobbiamo accogliere nel più profondo di ciascuno di noi e diventare capaci di generare abitudini di vita che permettano la cura e il rispetto del creato. Li abbiamo raggruppati in tre punti:

1.1.- Prendere coscienza del contributo di ogni persona alla situazione attuale

La prima presa di coscienza deve avvenire nella dimensione personale, in quelle piccole grandi cose che facciamo abitualmente e occasionalmente in modo incosciente e che contribuiscono al deterioramento del mondo in cui viviamo. Come anche nella presa di coscienza di piccoli gesti ed azioni che potremmo fare, ma non facciamo. Papa Francesco lo dice in maniera molto chiara, facendo riferimento alle affermazioni del Patriarca Bartolomeo:

“ Il Patriarca Bartolomeo si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta, perché «nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente». Su questo punto, egli si è espresso ripetutamente in maniera ferma e stimolante, invitan-

PREGHIERA CRISTIANA CON IL CREATO

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature, che sono uscite dalla tua mano potente. Sono tue, e sono colme della tua presenza e della tua tenerezza. Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose. Hai preso forma nel seno materno di Maria, ti sei fatto parte di questa terra, e hai guardato questo mondo con occhi umani.

Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto. Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce orienti questo mondo verso l'amore del Padre e accompagni il gemito della creazione, tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene. Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato. Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo

come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te. Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

**Laudato si'!
Amen.**

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.

Inondaci di pace, perché viviamo
come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

docci a riconoscere i peccati contro la creazione: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Perché «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio»».

(LS 8)

Dobbiamo dunque fare un esercizio di riconoscimento personale di ciò che stiamo facendo nella nostra vita di tutti i giorni. Prendere coscienza delle nostre azioni e riconoscere autenticamente i nostri peccati contro la creazione. Questo punto di partenza obbligato nel cammino di conversione, personale e non delegabile, è imprescindibile per poter costruire in maniera individuale e collettiva una vera trasformazione del nostro rapporto con il creato.

1.2.- Dare ascolto tanto al grido della Terra quanto al grido dei poveri

Per Papa Francesco un cambiamento ecologico che non tenga conto del sociale non è autentico. Bisogna ascoltare "Tanto il grido della Terra quanto il grido dei poveri" (LS 49), giacché "pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse" (LS 92)

e componenti essenziali della solidarietà intergenerazionale – con tutto il genere umano (LS 162).

Allo stesso tempo non possiamo nemmeno comportarci come se il mondo finisse insieme a noi. Un vero impegno ecologico deve integrare la dimensione di giustizia intergenerazionale: cosa lasciamo alle generazioni successive? Che responsabilità abbiamo in questo momento sul futuro?

“ Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone.(...) Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri. ”

(LS 49)

“ Queste situazioni provocano i gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta (...) cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali includendo tutti, senza compromettere le generazioni future... ”

(LS 53)

“ L'ambiente è un bene collettivo,

patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. »

(LS 95)

1.3. Un cambiamento profondo nell'intimo dell'essere umano

Papa Francesco, nell'enciclica, fa ripetutamente riferimento al "cambiamento interiore".

È sbagliato pensare che la soluzione al degrado ambientale si possa ottenere esclusivamente attraverso lo sviluppo tecnico. Se insieme alle trasformazioni tecnologiche non ci sono profondi cambiamenti personali e sociali volti ad un nuovo stile di vita, non arriveremo al punto della questione. Non c'è dubbio che sono necessari metodi più sicuri ed efficaci per lo smaltimento dei rifiuti, ma se continua ad aumentare la quantità di immondizia, otterremo al massimo soluzioni parziali, provvisorie, che non arrivano al fondamento etico della questione. Lo dice il Papa citando nuovamente Bartolomeo:

« Allo stesso tempo Bartolomeo ha richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere

umano, perché altrimenti affronteremo soltanto i sintomi. Ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che «significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È liberazione dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza». Noi cristiani, inoltre, siamo chiamati ad «accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. È nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta». »

(LS 9)

I cambiamenti assolutamente necessari sono anche una sfida a pensare e a creare, due meravigliose facoltà che ci ha donato il Creatore. I "rumori", sia quelli che provengono da dentro di noi che quelli dell'ambiente, turbano, condizionano e addirittura impediscono di pensare e creare. Bisogna tornare a ricreare ambiti di riflessione, silenzi che permettano di ascoltare la voce del pianeta e dei nostri fratelli, che in definitiva è la voce di Dio.

« A questo si aggiungono le dinamiche dei media e del mondo digitale, che, quando diventano onnipresenti, non

natura, la difesa dei poveri, la costruzione di reti di rispetto e fratellanza.

(LS 201)

• **C'è bisogno di educazione e spiritualità ecologica**, che apporti "coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti" (LS 202), e che ci predisponga a:

+ **Scommettere su un altro stile di vita**, più sobrio, meno consumista, che si lasci alle spalle l'autodistruzione.

+ **Che educi all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente**, che si traduca in nuove abitudini (LS 210), che crei una cittadinanza ecologica.

(LS 211)

+ **Che chiami ad una conversione ecologica** lasciando fiorire tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù Cristo nelle relazioni con il mondo, secondo lo stile di Francesco d'Assisi (LS 217-218) per avere e godere la pace (LS 222) "Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti" (LS 229), con piccoli gesti di cura reciproca, che hanno una trascendenza civile e politica (LS 231). Trovare Dio in ogni cosa, perché tutto ciò che c'è di buono nelle cose e nelle esperienze del mondo si trova in Dio in maniera infinita.

(LS 233-234)

La priorità della preghiera quotidiana

« Dopo questa prolungata riflessione, gioiosa e drammatica insieme, propongo due preghiere, una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio creatore onnipotente, e un'altra affinché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone. »

(LS 246)

tendenza a concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune. Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi.

(LS 164)

• **Nuove politiche nazionali e locali.** “Non solo ci sono vincitori e vinti tra i Paesi, ma anche all'interno dei Paesi poveri, in cui si devono identificare diverse responsabilità” (LS 176). È un qualcosa che va fatto ad ogni livello.

• **Trasparenza nelle decisioni.** Studi di impatto, lotta contro la corruzione, analisi dei possibili effetti, a corto e a lungo termine, di un intervento o di un sistema di produzione; informazione chiara alla popolazione sugli investimenti in programma; precauzioni (“protezione dei più deboli, che dispongono di pochi mezzi per difendersi e per procurare prove irrefutabili” (LS 186) rispetto a un progetto che potrebbe danneggiarli).

• **“La politica non si sottometta all'economia e questa non sia soggetta ai dettami e ai paradigmi efficientisti della tecnocrazia” (LS 189),** ma si mettano al servizio della vita umana. Evitare “concezione magica del mercato, che tende a pensare che i problemi si

risolvano solo con la crescita dei profitti delle imprese o degli individui”.

(LS 190)

• **Questo non significa fermare irrazionalmente il progresso e lo sviluppo umano, come alcuni pensano (LS 191),** Bisogna convincersi del fatto che “rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dare luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo” (LS 191), nazionale e globale. Bisogna ridefinire il concetto di progresso perché “il discorso della crescita sostenibile diventa spesso un diversivo e un mezzo di giustificazione che assorbe valori del discorso ecologista all'interno della logica della finanza e della tecnocrazia, e la responsabilità sociale e ambientale delle imprese si riduce per lo più a una serie di azioni di marketing e di immagine”.

(LS 194)

Si potrebbe considerare etico solo un comportamento in cui «i costi economici e sociali derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni siano riconosciuti in maniera trasparente e siano pienamente supportati da coloro che ne usufruiscono e non da altre popolazioni o dalle generazioni future».

(LS 195)

• **Ci dev'essere dialogo tra le religioni e la scienza,** giacché le scienze empiriche non arrivano a spiegare completamente la vita e le religioni devono dialogare a proposito della cura della

favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità. I grandi sapienti del passato, in questo contesto, correrebbero il rischio di vedere soffocata la loro sapienza in mezzo al rumore dispersivo dell'informazione. Questo ci richiede uno sforzo affinché tali mezzi si traducano in un nuovo sviluppo culturale dell'umanità e non in un deterioramento della sua ricchezza più profonda. La vera sapienza, frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso fra le persone, non si acquisisce con una mera accumulazione di dati che finisce per saturare e confondere, in una specie di inquinamento mentale. Nello stesso tempo, le relazioni reali con gli altri, con tutte le sfide che implicano, tendono ad essere sostituite da un tipo di comunicazione mediata da internet. Ciò permette di selezionare o eliminare le relazioni secondo il nostro arbitrio, e così si genera spesso un nuovo tipo di emozioni artificiali, che hanno a che vedere più con dispositivi e schermi che con le persone e la natura. I mezzi attuali permettono che comunichiamo tra noi e che condividiamo conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte anche ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale. Per questo non dovrebbe stupire il fatto che,

insieme all'opprimente offerta di questi prodotti, vada crescendo una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento. ”

(LS 47)

Questa ricerca di spazi che risanano, questa capacità di cercare il silenzio e la riflessione serena e tranquilla, deve portarci a trovare un equilibrio che promuova una spiritualità che ci aiuti a stare in pace con noi stessi, con gli altri, con il Creato e con Dio.

“ D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno

intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata». ”

(LS 225)

E cosa stiamo facendo noi cristiani? Come ci poniamo davanti a queste sfide? Papa Francesco fa una lucida lettura della situazione attuale e considera la nostra responsabilità sul Creato come una questione consustanziale con l'essere cristiano, non come un accessorio o un capo di abbigliamento che possiamo indossare o no, a seconda se lo consideriamo opportuno.

“ Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze

dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana. ”

(LS 217)

Vogliamo soffermarci sul seguente paragrafo dell'enciclica relativo alla centralità dell'Eucarestia, al senso della domenica e del riposo per i cristiani. È un appello a mettere Dio al centro delle nostre vite, a dedicare la domenica in modo particolare al nostro rapporto con Dio e a diventare capaci di andare a fondo di concetti come il riposo e la festa.

“ La domenica, la partecipazione all'Eucaristia ha un'importanza particolare. Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo. La domenica è il giorno della Risurrezione, il “primo giorno” della nuova creazione, la cui primizia è l'umanità risorta del Signore, garanzia della trasfigurazione finale di tutta la realtà creata. Inoltre, questo giorno annuncia «il riposo eterno dell'uomo in Dio». 168 In tal modo, la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa. L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie

che è un tesoro dell'umanità e che la visione consumista tende ad omogeneizzare (LS 144), prestando attenzione al contributo delle comunità aborigene

(LS 146)

- Penetra profondamente nella vita quotidiana apportandole qualità di vita, nelle città e nella vita pubblica: spazi pubblici, gestione delle case, trasporti pubblici, servizi sanitari, ecc. (LS 147-154); accetta il proprio corpo come dono di Dio valorizzato nella sua femminilità o mascolinità

(LS 155)

- È indivisibile dal bene comune che implica rispetto alla persona umana in quanto tale; benessere sociale e sviluppo dei diversi gruppi intermedi; pace sociale, stabilità e sicurezza di un determinato ordine “che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza” (LS 157). Un bene comune che tutta la società, e in modo particolare lo Stato, ha il dovere di difendere e promuovere.

- Deve assicurare la giustizia tra le generazioni: “non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni” (LS 159). La giustizia con le generazioni future che è inseparabile dalla giustizia con le generazioni attuali, con la solidarietà nei confronti degli esseri umani attuali.

(LS 162)

“ Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante inequità e sono sempre più numerose

le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri (...) Basta osservare la realtà per comprendere che oggi questa opzione è un'esigenza etica fondamentale per l'effettiva realizzazione del bene comune. ”

(LS 158)

Linee guida per l'orientamento e l'azione

“ Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. ”

(LS 205)

Papa Francesco, nel V capitolo dell'enciclica, ci propone azioni concrete per invogliarci a camminare verso un'ecologia integrale, per aiutarci a assumerla e ad offrirla in tutti gli ambiti della nostra vita sociale, nei quali i membri dell'AC partecipano, s'impegnano e fanno missione, con lo scopo di ispirare le decisioni e le scelte individuali e sociali, per orientarle verso un mondo più umano e più fraterno.

• Dialogo serio sull'ambiente nella politica internazionale (LS 164 - 175)

Dalla metà del secolo scorso, superando molte difficoltà, si è andata affermando la

La cura della nostra casa comune e dei fratelli e delle sorelle più fragili dovrebbe essere motivo sufficiente per incontrarsi con coloro con cui condividiamo lo stesso mondo, per dialogare in ricerca sincera del bene di tutti, per riconoscere i beni comuni e per lavorare insieme affinché siano di tutti e per tutti. Per arrivare al nocciolo della questione, per impegnarci a cercare le cause più profonde e non solo riconoscere i sintomi:

“*Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti.*”

(LS 14)

“*D'altra parte, anche se questa Enciclica si apre a un dialogo con tutti per cercare insieme cammini di liberazione, voglio mostrare fin dall'inizio come le convinzioni di fede offrano ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili.*”

(LS 64)

“*La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. È indispensabile anche un*

dialogo tra le stesse scienze, dato che ognuna è solita chiudersi nei limiti del proprio linguaggio, e la specializzazione tende a diventare isolamento e assolutizzazione del proprio sapere. Questo impedisce di affrontare in modo adeguato i problemi dell'ambiente. Ugualmente si rende necessario un dialogo aperto e rispettoso tra i diversi movimenti ecologisti, fra i quali non mancano le lotte ideologiche. La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità, ricordando sempre che «la realtà è superiore all'idea».”

(LS 201)

“*La natura e la società che in essa abita sono intimamente unite, compenstrate. Pertanto, “le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà” (LS 139). “Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.”*”

(LS 139)

Caratteristiche di un'ecologia integrale (ambientale, economica e sociale)

- Rispetta il patrimonio culturale delle società e la varietà delle culture (LS 143),

all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, «perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero» (Es 23,12). Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.”

(LS 237)

1.4.- Un cambiamento profondo nello stile di vita di ciascuna persona

Infine, vogliamo mettere in risalto alcuni brani dell'enciclica che ci esortano a riflettere sulla necessità di adottare un nuovo stile di vita che sia in armonia con l'ambiente e, di conseguenza, con Dio. Questi passaggi dell'enciclica offrono anche spunti sulle conseguenze che potrebbe avere per il mondo il fatto che

molte persone decidano di vivere “in un'altra maniera”.

“*Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico». Per questo oggi «il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi».*”

(LS 206)

“*Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa. Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione. Spero altresì che nei nostri seminari e nelle case religiose di formazione si educi ad una austerità responsabile, alla contemplazione riconoscente del mondo, alla cura per la fragilità dei poveri e dell'ambiente. Poiché grande è la posta in gioco, così come occorrono istituzioni dotate di*

QUESTIONARIO

VEDERE

➔ **1.** Racconta un avvenimento della tua vita nel quale la Chiesa ti ha aiutato ad essere una persona che vive in armonia con la creazione, a scoprire che Dio è il creatore di tutto ciò che esiste.

Per aiutarti a ricordare in quali avvenimenti la Chiesa è stata presente, ti suggeriamo di ripensare alla vita e ai valori di San Francesco d'Assisi: la preoccupazione per la natura, la giustizia nei confronti dei poveri, l'impegno nella società, la pace interiore, la contemplazione, la gratitudine, l'umiltà e l'austerità.

Sono questi i valori che si riflettono nella vita della nostra Chiesa?

GIUDICARE

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON QUESTO PASSO DELLA SACRA SCRITTURA

Genesi 1, 29-31. 2, 1-3.

Poi Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.

A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.

Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

➔ **1.** Cosa possiamo fare come Chiesa per la cura della casa comune?

➔ **2.** Quali appelli raccogliamo per promuovere nelle nostre comunità parrocchiali le sfide che ci propone *Laudato si'*?

AGIRE

➔ **1.** Cosa posso proporre nel mio gruppo, nella mia comunità parrocchiale, nella mia diocesi, etc., per promuovere tra i cristiani una maggiore sensibilizzazione ed un maggiore impegno della comunità cristiana per la cura dell'ambiente?

potere per sanzionare gli attacchi all'ambiente, altrettanto abbiamo bisogno di controllarci e di educarci l'un l'altro. ”

(LS 214)

“ La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che “meno è di più”. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri. ”

(LS 222)

“ La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma

tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne fanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita. ”

(LS 223)

“L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero. L'ideale non è solo passare dall'esteriorità all'interiorità per scoprire l'azione di Dio nell'anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose, come insegnava san Bonaventura: «La contemplazione è tanto più elevata quanto più l'uomo sente in sé l'effetto della grazia divina o quanto più sa riconoscere Dio nelle altre creature».”

(LS 233)

QUESTIONARIO

VEDERE

➔ **1.-** Segnala un avvenimento, un comportamento della tua vita quotidiana che consideri coerente con uno stile di vita in armonia con la Creazione. Oppure, racconta un fatto della tua vita nel quale riconosci che, sotto qualche aspetto, non tieni conto della “cura della casa comune”.

PER AIUTARTI A CONSIDERARE ALCUNI ASPETTI, TI SUGGERIAMO DI PENSARE SE:

- + Fai un consumo prudente di plastica e carta?
- + Stai attento a usare il necessario di acqua, alimenti ed energia elettrica?
- + Differenzi i rifiuti affinché possano essere riciclati o correttamente trattati?
- + Tratti con attenzione gli altri esseri viventi?
- + Usi il trasporto pubblico e/o condividi lo stesso veicolo con più persone per contribuire alla riduzione delle emissioni gassose?
- + Ti informi su ciò che acquisti e consumi? Come è stato fabbricato? Quali risorse sono state utilizzate?
- + Consumi ciò di cui hai bisogno o consumi ciò che ti vendono?

➔ **2.-** Pensa ora al tuo gruppo di amici, compagni e compagne di scuola, di università, colleghi di lavoro, alle persone che vivono nel tuo quartiere, nella tua città: osservando i comportamenti quotidiani e senza il bisogno di identificare nessuno per nome, quali caratteristiche di stile di vita trovi in armonia con la Creazione? Quali abitudini/comportamenti credi che danneggino la casa comune?

➔ **3.-** C'è povertà nel luogo in cui vivi? Quali ti sembrano le cause della povertà della nostra gente? La povertà che soffre la nostra gente ha una qualche relazione con le questioni ambientali?

GIUDICARE

➔ **1.- PREGHIAMO CON QUESTO PASSAGGIO DELLA LETTERA DI SAN PAOLO AI ROMANI:**

Romani 8, 18-25

Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa

riconoscere come dovremmo orientare, coltivare e limitare il nostro potere. ”

(LS 78)

“...Ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. ”

(LS 93)

“ In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro... ”

(LS 124)

“ Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali. ”

(LS 139)

“ ...è necessaria un'ecologia economica, capace di indurre a considerare la realtà in maniera più ampia. ”

(LS 141)

“ ... l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. ”

(LS 143)

“Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un

miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone... ”

(LS 147)

“ ...La proprietà della casa ha molta importanza per la dignità delle persone e per lo sviluppo delle famiglie. Si tratta di una questione centrale dell'ecologia umana... ”

(LS 152)

“ Molti specialisti concordano sulla necessità di dare priorità ai trasporti pubblici. Tuttavia alcune misure necessarie difficilmente saranno accettate in modo pacifico dalla società senza un miglioramento sostanziale di tali trasporti, che in molte città comporta un trattamento indegno delle persone a causa dell'affollamento, della scomodità o della scarsa frequenza dei servizi e dell'insicurezza. ”

(LS 153)

“ Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante inequità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. ”

(LS 158)



verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Cosa mi chiede Dio in questo momento in relazione alla questione ambientale? Quali atteggiamenti ed abitudini mie, del mio gruppo, del luogo in cui vivo, dovrebbero cambiare profondamente?

Cosa senti che ti chiede Dio, in questo momento, nel tuo rapporto con la casa comune?

Una domanda ci aiuta a non perdere di vista l'obiettivo: Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?

(LS 160)

Comprendi e sei cosciente dell'intima relazione tra i poveri e la fragilità del nostro pianeta? Non possiamo farci protettori della Creazione se ignoriamo le sofferenze dei nostri fratelli.

Che atteggiamenti ed abitudini potresti iniziare a cambiare per migliorare la cura della Creazione e dei nostri fratelli più fragili?

Quali appelli ti raggiungono a livello personale?

AGIRE

“Voglio chiedervi di prendere coscienza della gravità del momento presente e della responsabilità che avete di metterla in pratica, in accordo con il vostro stile di vita (...)” ci diceva San Giovanni Paolo II.

Con altre parole, Papa Francesco ci invita a “cambiare rotta”.

Quali impegni mi assumo? In che maniera posso occuparmi della cura della casa comune e far sì che anche gli altri la curino?

vivere come qualcosa di quotidiano delle nostre vite.

Sono molte le indicazioni concrete relative alla sensibilizzazione, all'impegno e alla denuncia davanti a situazioni in cui, in maggiore o minore misura, commettiamo attacchi contro la creazione. Abbiamo raccolto le questioni che il Papa ci indica come prioritarie perché gli esseri umani possano davvero avere una relazione nuova con la natura, con il mondo in cui viviamo e con il quale dobbiamo continuare a vivere. Con l'ausilio del Papa, possiamo assumerci impegni concreti come Azione Cattolica, impegni che ci aiutino ad essere persone che vivono in armonia con l'ambiente, e che ci rendano strumenti del Signore per generare una nuova cultura ambientale.

“ Il mio predecessore Benedetto XVI ha rinnovato l'invito a «eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e [...] correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente»... ”

(LS 6)

“ ...Non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future... ”

(LS 22)

“ ...Perciò è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissione di biossido

di carbonio e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente... ”

(LS 26)

“ È necessario investire molto di più nella ricerca, per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto di qualsiasi modifica importante dell'ambiente... ”

(LS 42)

“ L'inequità non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi, e obbliga a pensare ad un'etica delle relazioni internazionali. C'è infatti un vero “debito ecologico”, soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi... ”

(LS 51)

“ ...Un ritorno alla natura non può essere a scapito della libertà e della responsabilità dell'essere umano, che è parte del mondo con il compito di coltivare le proprie capacità per proteggerlo e svilupparne le potenzialità. Se riconosciamo il valore e la fragilità della natura, e allo stesso tempo le capacità che il Creatore ci ha dato, questo ci permette oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato. Un mondo fragile, con un essere umano al quale Dio ne affida la cura, interpella la nostra intelligenza per

attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta: «Tanto l'esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera». »
(LS 48)

« L'umanità è entrata in una nuova era in cui la potenza della tecnologia ci pone di fronte ad un bivio. »
(LS 102)

« Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. (...) Il mercato da solo però non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale. Nel frattempo, abbiamo una «sorta di supersviluppo dissipatore e consumistico che contrasta in modo inaccettabile con perduranti situazioni di miseria disumanizzante», mentre non si mettono a punto con sufficiente celerità istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base. »
(LS 109)

« La specializzazione propria della tecnologia implica una notevole difficoltà ad avere uno sguardo d'insieme. La frammentazione del sapere assolve la propria funzione nel momento di ottenere applicazioni concrete, ma spesso

conduce a perdere il senso della totalità, delle relazioni che esistono tra le cose, dell'orizzonte ampio, senso che diventa irrilevante. »
(LS 110)

« ...L'umanità si è modificata profondamente e l'accumularsi di continue novità consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita. »
(LS 113)

« La difficoltà a prendere sul serio questa sfida è legata ad un deterioramento etico e culturale, che accompagna quello ecologico. L'uomo e la donna del mondo postmoderno corrono il rischio permanente di diventare profondamente individualisti, e molti problemi sociali attuali sono da porre in relazione con la ricerca egoistica della soddisfazione immediata, con le crisi dei legami familiari e sociali, con le difficoltà a riconoscere l'altro. »
(LS 162)

3.2.- Sfide e proposte

Papa Francesco ci dice in varie occasioni in *Laudato si'* che nella Chiesa esiste una vera e propria sfida in relazione a tutto ciò che riguarda l'ambiente. Ci esorta anche a camminare insieme, a prendere tutti coscienza e ad essere un'unica voce su tale questione. Facciamo quindi uso della cattolicità della Chiesa, della comunione dalla quale proveniamo e che dobbiamo

La Chiesa guida ed alimenta la nostra fede. Ci aiuta a vivere la fede e ad essere capaci di dare testimonianza della nostra speranza nei luoghi e negli spazi nei quali ciascuno di noi è presente. La Chiesa ci aiuta a scoprire e ad esprimere perché siamo cristiani, le ragioni e i sentimenti da cui nasce la nostra fede.

In questa parte metteremo in evidenza due aspetti fondamentali per la vita dei credenti. In primo luogo, quei paragrafi dell'enciclica che approfondiscono le ragioni e le motivazioni dei credenti rispetto alla cura della casa comune. E in una seconda parte, i contributi che come Chiesa possiamo dare e che sono propri della nostra fede. In sostanza, aspetti che, se noi cristiani non mettiamo in pratica o non prevediamo, difficilmente saranno raggiunti. Sono elementi da tenere presenti nei piani formativi dell'AC, nell'approccio alla formazione spirituale, nelle azioni che proponiamo per contribuire allo sviluppo culturale della società. Questioni a medio e lungo termine che richiedono una progettazione seria e costante, per essere in grado di proporre un modello personale, culturale e sociale rinnovato, nel quale l'ambiente non sia un problema da affrontare, ma uno degli elementi centrali che danno senso alle nostre vite.

2.1. Stimoli della fede per la cura di tutto il creato

Qui di seguito rivediamo alcuni passi dell'enciclica *Laudato si'* che sottolineano aspetti fondamentali della fede per i quali

noi cristiani scommettiamo sulla cura della casa comune e sul rispetto dell'ambiente.

« Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr.Gen1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone». San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano «gli conferisce una dignità infinita». Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto» (Ger1,5). Siamo stati

concepiti nel cuore di Dio e quindi «ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario». »

(LS 65)

« I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate... »

(LS 66)

« Mentre possiamo fare un uso responsabile delle cose, siamo chiamati a riconoscere che gli altri esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio e «con la loro semplice esistenza lo benedicono e gli rendono gloria», perché il Signore gioisce nelle sue opere (cfr Sal 104,31). Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne, poiché «il Signore ha fondato la terra con sapienza» (Pr 3,19).

Oggi la Chiesa non dice in maniera semplicistica che le altre creature sono completamente subordinate al bene dell'essere umano, come se non avessero un valore in sé stesse e noi potessimo disporre a piacimento. Così i Vescovi della Germania hanno spiegato che per le altre creature «si potrebbe parlare della priorità dell'essere rispetto all'essere utili». Il Catechismo pone in discussione in modo molto diretto e insistito quello che sarebbe un antropocentrismo deviato: «Ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione [...] Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose». »

(LS 69)

« Non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. In questo modo, finiremmo per adorare altre potenze del mondo, o ci collocheremmo al posto del Signore, fino a pretendere di calpestare la realtà creata da Lui senza conoscere limite. Il modo migliore per collocare l'essere umano al suo posto e mettere fine alla sua pretesa di essere un dominatore assoluto della terra, è ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l'essere umano tenderà sempre a voler imporre

Nella terza parte di questo testo ci porremo le seguenti domande:

Cosa possiamo fare come credenti e come Chiesa? Cosa ci chiede Dio di fronte alla situazione ambientale che attraversa il mondo in cui viviamo e del quale siamo responsabili?

Papa Francesco ci incoraggia sempre a stare in un permanente stato di missione, a non rifugiarsi nelle nostre sicurezze o nelle nostre paure. Ci chiede di essere sempre attenti a ciò che succede e di essere sempre Chiesa in uscita.

In primo luogo, vedremo alcune caratteristiche della realtà, un breve sguardo al contesto nel quale ci impegneremo come cristiani e che Papa Francesco ci indica nel corso dell'enciclica.

3.1.- Caratteristiche della realtà

La dimensione missionaria, la nostra capacità di uscire per andare là dove si incrociano le strade della vita quotidiana delle persone, richiede un previo e continuo avvicinamento alla realtà, perché il nostro apostolato, tanto individuale quanto collettivo, sia efficace e reale, legato alla realtà di ciò che sta accadendo, con un'analisi delle cause e delle conseguenze, e con lo sguardo fisso sui luoghi e sulle persone che maggiormente soffrono, in quanto capaci di avvicinarci il più possibile al modo in cui Dio guarda la realtà. Per questa ragione, è necessario questo breve riassunto di alcuni dei punti di analisi più importanti che Papa

Francesco inserisce in questa enciclica.

Riportiamo alcuni degli elementi fondamentali dell'analisi della situazione attuale che consideriamo importante evidenziare. Naturalmente le caratteristiche della realtà attuale che compaiono nell'enciclica di Papa Francesco sono molto più numerose. Non possiamo esporle tutte per ovvie ragioni, ma riteniamo necessario sottolineare i seguenti aspetti:

« Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. »

(LS 2)

« L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno

- 
- ➔ 2. Quali appelli sentiamo come AC per accogliere e assumere l'enciclica *Laudato si'* nel quotidiano impegno della nostra associazione?
 - ➔ 3. Cosa possiamo fare a partire dall'AC perché i poveri della nostra città non soffrano le conseguenze dei danni ambientali?
 - ➔ 4. Siamo correttamente formati? Abbiamo inserito nei nostri itinerari e programmi la *Laudato si'*? Contagiamo gli altri con la nostra testimonianza?

AGIRE

- ➔ 1. Quali impegni dobbiamo prenderci come Azione Cattolica affinché *Laudato si'* sia presente nella vita della nostra associazione?

alla realtà le proprie leggi e i propri interessi. ”

(LS 75)

2.2.- Sfide e proposte

L'enciclica di Papa Francesco non si pone come una mera analisi di ciò che succede nel nostro mondo maltrattato e ferito dalle nostre azioni più o meno coscienti sull'ecosistema. Nel corso di tutto il documento troviamo anche alcuni auspici e sfide per il futuro, come pure proposte concrete. Riportiamo quelle che possono essere più direttamente messe in relazione con la vita e la missione dell'Azione Cattolica.

L'umanità ha la capacità di cambiare; la sfida è quella di unirci nella ricerca di uno sviluppo integrale:

“ La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune...”

(LS 13)

Costruire una cultura per affrontare la crisi e superare la cultura dello scarto:

“ ...Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per

affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership che indichino strade, cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali includendo tutti, senza compromettere le generazioni future. Si rende indispensabile creare un sistema normativo che includa limiti inviolabili e assicuri la protezione degli ecosistemi, prima che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecnoeconomico finiscano per distruggere non solo la politica ma anche la libertà e la giustizia. ”

(LS 53)

Proteggere l'umanità dall'autodistruzione generando un nuovo essere umano:

“ ...La fede ci permette di interpretare il significato e la bellezza misteriosa di ciò che accade. La libertà umana può offrire il suo intelligente contributo verso un'evoluzione positiva, ma può anche aggiungere nuovi mali, nuove cause di sofferenza e momenti di vero arretramento. Questo dà luogo all'appassionante e drammatica storia umana, capace di trasformarsi in un fiorire di liberazione, crescita, salvezza e amore, oppure in un percorso di decadenza e di distruzione reciproca. Pertanto, l'azione della Chiesa non solo cerca di ricordare il dovere di prendersi cura della natura, ma al tempo stesso «deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di sé stesso». ”

(LS 79)

QUESTIONARIO

VEDERE

➔ **1.** Racconta un avvenimento della tua vita nel quale l'Azione Cattolica è stata strumento della Chiesa per crescere nella presa di coscienza e nell'impegno nella cura della casa comune o nella denuncia di situazioni che danneggiano l'ambiente. Oppure, racconta un avvenimento della tua vita nel quale riconosci che, davanti ad una situazione di aggressione nei confronti della Creazione, non siamo stati all'altezza della situazione.

Per aiutarti a ricordare in quali avvenimenti l'Azione Cattolica è stata presente o assente quando era necessario, ti invitiamo a pensare:

+ Collaborazioni con i nostri fratelli colpiti da qualche calamità naturale estrema (inondazioni, siccità, terremoti, uragani, ecc.). I poveri sono coloro che più di tutti soffrono i danni inferti al nostro pianeta, vivono vicini alle zone a rischio e molto spesso non possono scegliere dove vivere.

+ Appoggio a petizioni locali o internazionali a favore del pianeta. Per esempio, nella discussione su un progetto di legge o nei vertici mondiali sul cambiamento climatico.

➔ **2.** Quali credi siano le cause di tutto ciò? E le conseguenze?

GIUDICARE

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON QUESTO PASSO DEL VANGELO:

Matteo 18, 18-20

Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro.

➔ **1.** Nella tua comunità, nella tua Parrocchia, chi (persone o gruppi) subiscono le conseguenze più nocive del danno ambientale? Perché ti sembra che questi siano le persone/i gruppi più colpiti?

Quali azioni potrebbe promuovere il gruppo/la comunità ecclesiale alla quale appartieni (Parrocchia, AC...) per la cura della casa comune?

“...non si può prescindere dall'umanità. Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia.”

(LS 118)

“...La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo...”

(LS 222)

La Creazione soffre i dolori del parto mentre cerca la pienezza e tende all'unità con il Creatore:

“...L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico «la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso». 167 Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato...”

(LS 236)

“...la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Così assume

nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità.”

(LS 240)